

Divorzio, la battaglia degli assegni

► Alla Camera la legge che vuole neutralizzare le sentenze della Cassazione sullo stop al mantenimento dei coniugi benestanti ► La presidente della Commissione giustizia: «Non si può garantire lo stesso tenore di vita, ma bisogna valutare i sacrifici delle donne»

IL CASO

ROMA No all'«indebito arricchimento» ma no anche allo «svilimento dell'istituto del matrimonio» e della storia di coppia e famiglia. È la Presidente della Commissione Giustizia alla Camera Donatella Ferranti, prima firmataria del testo, a spiegare significato e filosofia della proposta di legge sull'assegno divorzile, attualmente all'esame della Commissione. Obiettivo, stabilire criteri chiari ed efficaci per permettere al Tribunale di valutare se, quando e di quanto l'assegno debba essere concesso all'ex coniuge. Soprattutto, tutelare chi, nella coppia, dopo l'esaurimento del matrimonio, è economicamente più debole, in parte «dimenticato» dalle nuove interpretazioni giurisprudenziali. E, ovviamente, farlo in fretta: il Pd chiede l'approvazione veloce in sede legislativa per concludere l'iter prima della fine della legislatura.

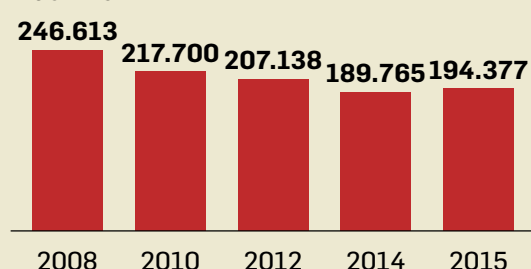
LA FINALITÀ

Punto essenziale da chiarire è la finalità stessa dell'assegno, che nel testo si sottolinea «destinato a compensare, per quanto possibile, la disparità che lo scioglimento o la cessazione degli effetti del matrimonio crea nelle condizioni di vita dei coniugi». Disparità dunque, non solo necessità. Una risposta alla sentenza con cui la Cassazione, il 10 maggio scorso, come ricordato nel contenuto della proposta, ha affermato che «l'assegno divorzile può essere concesso solamente all'ex coniuge che non abbia l'autosufficienza economica, che, cioè, non sia in grado di provvedere al proprio mantenimento». Adeguandosi all'interpretazione, il Tribunale di Milano, il 22 maggio, ha affermato addirittura che «l'assegno può essere chiesto dall'ex coniuge avente diritto al gratuito patrocinio, ossia dall'ex coniuge che versa in condizione di povertà». Il rapporto matrimoniale concluso non sarebbe un parametro rilevante. E senza «peso» economico, sarebbe pure il contributo dato dal coniuge alla famiglia. Poco dopo, però, il pri-

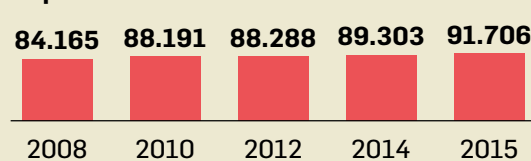
SI DOVRÀ TENERE CONTO DEL REDDITO DI ENTRAMBI E DELL'IMPEGNO PER I FIGLI, POSSIBILE UN AIUTO TEMPORANEO

Le cifre

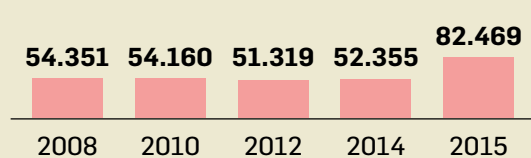
Matrimoni



Separazioni

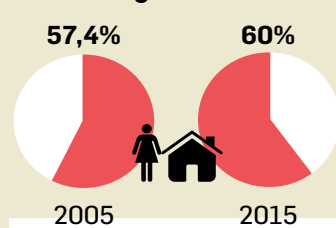


Divorzi



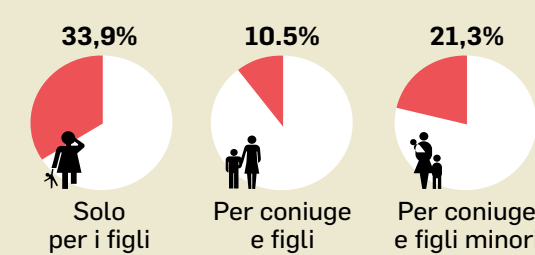
La durata media del matrimonio al momento della separazione è di circa 17 anni

Separazione con casa coniugale assegnata alle mogli



Separazioni con assegno

Contributo solo per coniuge (non anche ai figli)



L'intervista/1 Marco Meliti

«Sì alle nuove regole per aiutare le donne»

La Cassazione ha rivisto i parametri per l'assegno divorzile, ora con una legge si cerca di aumentare le tutele. Avvocato Marco Meliti, presidente Nazionale Dpf-Associazione Italiana di Diritto e Psicologia della Famiglia, cosa sta accadendo?

«La Cassazione ha cambiato di colpo l'orientamento, prendendo atto delle trasformazioni della società. Il matrimonio è una libera scelta, non una sistemazione. In alcuni casi però sganciare l'assegno dal tenore di vita rischia di penalizzare le donne e smentire il principio dell'uguaglianza tra il lavoro casalingo e quello professionale».

Si dunque all'assegno che riequilibra economicamente le parti?

«Se una donna ha rinunciato alle proprie ambizioni professionali, contribuendo così anche al



L'avvocato Marco Meliti

«DOPO 20 ANNI DI MATRIMONIO NON SI PUÒ SEMPLICEMENTE DIRE A UNA MOGLIE CHE DEVE LAVORARE»

successo del marito, dopo vent'anni di matrimonio non le si può dire semplicemente di tornare a cercarsi un lavoro, dimenticando l'apporto dato, di fatto, alla carriera del coniuge. Spesso è proprio il marito a chiedere alla donna di rinunciare alle sue aspirazioni, poi non può essere abbandonata perché magari ha un minimo reddito. Se ha contribuito alla riuscita dell'altro, non è giusto che sia solo lui a godere di quei frutti». Una rivoluzione quella operata dalla Cassazione...

«Bisognava scongiurare le rendite parassitarie dell'ex coniuge che pur avendone di proprie, percepiva l'assegno. La Cassazione però è stata forse un po' troppo netta, seguire quella linea rischia di far fare dei passi indietro alla questione femminile, ritornando alla subalternità della donna».

Serve un testo che faccia chiarezza?

«Sì, quello all'esame recepisce la modifica introdotta dalla Cassazione ma ne applica il principio in modo più prudente».

V. Arn.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista/2 Gian Ettore Gassani

«Niente rendite a vita se l'unione è breve»

Nuove disposizioni al vaglio per l'assegno divorzile. Avvocato Gian Ettore Gassani, presidente Associazione Matrimonialisti Italiani e autore del libro «C'eravamo tanto armati» (Imprimatur), serve una riforma?

«Sì, speriamo si faccia la legge, è necessario evitare che il matrimonio diventi un affare. Credo che la parità dei sessi passi anche attraverso l'indipendenza economica. Basta con le rendite parassitarie. Penso magari alla ventisettenne che sposa per pochi mesi un grande attore o calciatore. Forse occorrerebbe una moralizzazione del diritto di famiglia».

E per i matrimoni durati a lungo?

«Le unioni di trenta, quaranta, cinquant'anni non possono essere liquidate con parametri rigidi. Bisogna applicare logica, buonsenso e il principio di soli-



L'avvocato Gian Ettore Gassani

«LE NOZZE NON POSSONO DIVENTARE UN AFFARE PER CHI DECIDE DI SEPARARSI»

darietà. Per quelle brevi, però, occorre evitare gli assegni divorzili a vita, che impediscono a chi paga di rifare una vita. Chi li riceve deve cercare di rendersi indipendente. Non è un punto di vista sessista, la gran parte delle sentenze in tal senso è stata pronunciata da donne magistrato. Le stesse regole valgono per le unioni civili».

Quindi deve essere valutata pure la capacità di una persona di «ripartire»?

«Sì, si deve evitare che un coniuge giovane, magari plurilaureato possa ricevere un assegno per tutta la vita. Il divorzio scioglie il matrimonio, si diventa estranei, quindi i parametri per il riconoscimento dell'assegno devono essere più rigidi».

Aggiungerebbe qualcosa al testo?

«Il patto prematrimoniale eviterebbe tanti problemi. La questione dell'assegno potrebbe essere decisa dai coniugi prima delle nozze. Non solo. Il patto potrebbe essere utile pure per capire le reali intenzioni di chi si sposa».

V. Arn.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paradise papers, la Finanza avvia verifiche su 800 nomi

LE INDAGINI

La Vitrociset, azienda italiana di sistemi di comunicazione che gestisce le reti di polizia, carabinieri e difesa, controllata da un sistema di finanziarie a scatole cinesi che la controllano per la cifra irrisoria di un dollaro. I Legionari di Cristo, una delle più ricche congregazioni cattoliche e l'eredità di Nino Rovelli, fondatore del gruppo Sir ed ex re della petrolchimica, pure questa portata all'estero e probabilmente collegata alla tangente Imi-Sir la pepita d'oro dello scandalo Tangentopoli.

Sono i tre tesori italiani i cui proventi sono stati gestiti e custoditi dallo studio Appleby, al centro dello scandalo Paradise papers, che li ha protetti per anni, tenendoli al riparo da ogni genere di tassazione (come vuole la legge alle Bermuda). Una lista, quella dei Paradise papers più in generale, da cui sono emersi nomi anche del mondo dello spettacolo e persino teste coronate.

LA LISTA

Le tre storie su cui puntava la puntata di Report di ieri sera che parlava anche di un altro studio finanziario, con sede a Malta, ma caratteristiche simili

Il convegno

Giornata del diabete parlamentari in campo

Nell'ambito delle iniziative dedicate alla Giornata del diabete, è stato organizzato per domani il forum «Insieme per il diabete», promosso da Diabete Italia e l'Intergruppo parlamentare «Qualità di vita e diabete» guidato dal deputato Pd Becattini e dal senatore di Forza Italia D'Ambrosio Lettieri, con il supporto di Sanofi. L'evento al Centro Roma Eventi Piazza di Spagna.



Controlli della Guardia di Finanza

alla Appleby. Su tutte queste vicende, alcune risalenti nel tempo, e un totale di 800 nomi in parte collegati alla lista «Paradise» ora indaga la Guardia di finanza.

L'ANNUNCIO

«Abbiamo detto che la lista dei

MOSCOVICI ANNUNCIA: «LA LISTA NERA UE DEI PARADISI FISCALI ENTRO L'ANNO, MONITORIAMO NOVANTA PAESI»

paradisi fiscali sarebbe stata pronta entro il 2017. Stiamo monitorando novanta paesi: se non vogliono finire nella black list devono accettare le nostre regole. La lista europea sarà rigida e severa per coloro che lo meritano». Lo ha detto Pierre Moscovici, Commissario europeo per gli affari economici, intervistato da Report, annunciando proprio una «lista nera».

LA PROPOSTA

«Stiamo lavorando ad una proposta di riforma sugli intermediari finanziari. Non c'è dubbio che la loro attività deve essere molto più trasparente», ha aggiunto Moscovici.

Il commissario dell'Unione europea ha spiegato che è quasi pronta la proposta sulla web tax, insieme a un giro di vite a livello europeo che permetterà di recuperare una buona parte dei 50 miliardi di truffe sull'Iva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA